

Colli Aniene
In piazza
per
gli autobus

Un unico autobus di linea per 30.000 abitanti. Accade a Colli Aniene dove, ieri mattina, decine e decine di cittadini hanno effettuato un blocco stradale per sollecitare il miglioramento del servizio di trasporto pubblico, insufficiente, con il solo «309», ad ammorzare l'utenza giornaliera.

La protesta è iniziata nelle primissime ore della mattinata, già alle 6.30 alcuni lavoratori e studenti hanno bloccato il «309» in via Sacco e Vanzetti all'angolo con via Palmiro Togliatti, poi, con il passare del tempo, la manifestazione si è ingrandita sempre di più.

Dice Carmelo Spasato, un giornalista della zona: «Centinaia di persone hanno bloccato pacificamente la strada. A Colli Aniene la condizione dei trasporti è drammatica: sono due anni che l'Atac promette un potenziamento ma finora non è cambiato nulla». Colli Aniene, in effetti, è un quartiere che in questi dieci anni ha subito un fortissimo incremento demografico: dei circa seimila abitanti della metà degli anni 70 oggi sono diventati trentamila. Il malcontento dei cittadini per lo stato di disagio in cui si trova il quartiere rispetto alla città si è acuitizzato con l'inizio dell'anno scolastico. Nel periodo estivo - racconta Francesco Acquaviva - l'azienda comunale dei trasporti aveva ridotto il numero delle corse e ancora non ha provveduto al necessario potenziamento. Necessario perché l'apertura delle scuole e la ripresa delle attività lavorative di ogni genere hanno moltiplicato il «bisogno» di mezzi pubblici. Ma un altro motivo è all'origine della protesta dei cittadini di Colli Aniene. Il «309», infatti, oltre ad essere l'unica linea di trasporto della zona, ha il capolinea al Portonaccio, il quartiere non è collegato con il centro della città.

Solo una vecchia mulattiera collega Fidene al resto della città

Un'ora per sette chilometri

Gli abitanti di Fidene non trovano pace. Hanno dovuto lottare per avere l'acqua, la luce, le fogne. Adesso devono rimbocarsi le maniche per sopravvivere agli ingorghi e al traffico. L'unica strada che collega il quartiere alla città è una vecchia mulattiera asfaltata negli anni 60: da quel budello devono passare ogni mattina migliaia e migliaia di lavoratori. In automobile ovviamente.

ANTONELLA CAIAFA

Per gli abitanti di Fidene, la borgata appollaiata sul Monte Secco a ridosso della Salara, non è stato difficile riproporre lo stile delle antiche lotte popolari. Lo hanno fatto in passato per avere le fogne, la luce, l'acqua, i marciapiedi, l'illuminazione pubblica. Adesso lo fanno perché rischiano di morire assediati dagli ingorghi. Una vecchia mulattiera, che negli anni 60 ha avuto l'onore di essere asfaltata, resta l'unico collegamento della vecchia borgata e del nuovo insediamento di Castel Giubileo verso la città. «Per arrivare a piazza Vescovo - racconta un autista del «235» - che poi è solo l'anticamera del centro città, nelle ore di punta ci vuole un'ora, e sono a malapena 7 chilometri. «Così, senza etichette di nessun tipo, 15 giorni fa, gli abitanti hanno bloccato per due ore il ponticello maledetto, tanto stretto da consentire un misero senso unico alternato per una popolazione che tra vecchi e nuovi residenti sfiora le cinquantamila persone. L'esasperazione è tale che nelle ultime mattine manovre avventate per superare la «filas» hanno causato incidenti con feriti. Non è bastato. Venerdì scorso l'arma del blocco stradale è stata ricaricata: questa volta il bersaglio era la strada che, conquistata soltanto ai tempi della giunta di sinistra, consente agli abitanti di recarsi alla Usl e in Circo. Fu un risultato clamoroso ma dopo anni di palazzoni sorti sul versante



La stradina che collega Fidene al resto della città e il conseguente traffico

La Palmito Togliatti consentirebbe, attraverso uno svincolo (Bocciata dagli abitanti la proposta di via San Leo la Ripartizione dei lavori pubblici sta studiando l'ipotesi di via Titina De Filippo) di sbucare sul sistema tangenziale. Prossimo venturo, naturalmente! Al carro del finanziamento mancato della Palmito Togliatti è legato anche l'altro asso nella manica: lo svincolo che collegherebbe la collina

Salara, le cose non stanno meglio. Il raddoppio del ponticello, già finanziato dalla giunta di sinistra, aspetta ancora nonostante le promesse elettorali degli assessori Giubileo e Palombi. Stessa beffa si è invece guardare alle strade si punta sui binari. La ferrovia urbana passa sotto il naso degli abitanti di Fidene ma inutilmente. Non c'è una stazione che consenta di utilizzare il treno. «Aspettando i tempi

lungi dell'amministrazione della città - racconta Loretta Messina, una giovane assistente sociale impegnata nella sezione del Pci - chiediamo perlomeno un semaforo "intelligente" sul ponticello, che rimanga verde più a lungo nel senso del flusso del traffico, un vigile in servizio dalle 7 alle 10 e dalle 17 alle 20 e un bus che non condanni la gente di Castel Giubileo a farsi a piedi

anche un chilometro per raggiungere la fermata». Le proteste del quartiere e la pressione dei consiglieri comunisti almeno sull'ultima richiesta l'hanno spuntata. Il «333», tempo 20 giorni, un mese, dovrebbe allungare il suo percorso attecchendo il suo capolinea a via Monte Urano. Questo hanno dichiarato l'assessore Palombi e l'ingegnere Impercola della Ripartizione. Speriamo bene!

Regione
Riscatto
per 10mila
case Iacp

La Giunta regionale del Lazio, nell'ultima seduta, ha autorizzato l'Iacp di Roma a cedere a riscatto agli assegnatari le case di proprietà costruite senza contributo o concorso dello Stato (all'oggi cosiddetti autofinanziati). Si tratta di 10.627 appartamenti dislocati in tutti i quartieri di Roma che permetteranno, da una parte, di alleggerire la gestione e la manutenzione del patrimonio immobiliare dell'Ente e, dall'altro, di ripianare progressivamente, nel corso di 5 o 6 anni, il rilevante disavanzo finanziario. Con questa autorizzazione - ha osservato l'assessore ai Lavori pubblici, Splendori - l'Iacp di Roma potrà disporre di adeguati mezzi finanziari per impostare nuovi progetti costruttivi o per venire incontro alla richiesta di case che proviene dai cittadini più bisognosi. L'indicato programma di vendita permetterà, tra l'altro, di rispondere alle aspettative ed alle richieste che provengono dagli inquilini dell'Iacp.

Sentenza
Sospensiva
approvata
per i medici

C'è molta soddisfazione tra i giovani medici associati dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che ha accordato loro la sospensiva richiesta, in base alla quale possono ora tornare negli ambulatori e, in qualità di «ex associati», continuare ad assistere i loro pazienti. Una sentenza, quella del Consiglio di Stato, opposta a quella pronunciata pochi giorni fa dal Tar. I medici associati, comunque, confermano la manifestazione di protesta che avevano già indetto per il primo ottobre. La loro rivendicazione è sempre la stessa: un nuovo decreto legge che modifichi quello del luglio di quest'anno, la famosa convenzione che porta a 1500 il tetto massimo di assistiti per medici. Lo stesso decreto sostiene che un «ex associato» può rientrare nella nuova convenzione soltanto se ha almeno 18 mesi di servizio e 200 assistiti: almeno 300 nel Lazio ne sarebbero esclusi.

In piazza Risorgimento
Un foglio di giornale
nascondeva
un feto abbandonato

Un fagottino di carta di giornale, abbandonato su un marciapiede in piazza Risorgimento. Dentro c'era un feto umano. Se n'è accorto mentre lavorava, dirigendo il traffico nella piazza, un vigile in servizio alla diciassettesima circoscrizione. Qualcosa ha attirato la sua attenzione. Dal cartoccio di carta, che sembrava da lontano immondizia quando l'ispettore Palombi e l'ingegnere Impercola della Ripartizione. Speriamo bene!

cumulo di carta di giornali ha avuto una visione raccapricciante. Il pacchetto celava un feto umano, il frutto di un aborto recente. È partita l'immediata indagine da parte dei carabinieri della compagnia di San Pietro che stanno cercando nel quartiere chi possa essere ad aver abbandonato il feto in mezzo alla strada. Da un primo esame è emerso che ha all'incirca quattro mesi ed è privo di una gamba.

Banditi presi sul posto
Rapina miliardaria
fallita all'Università

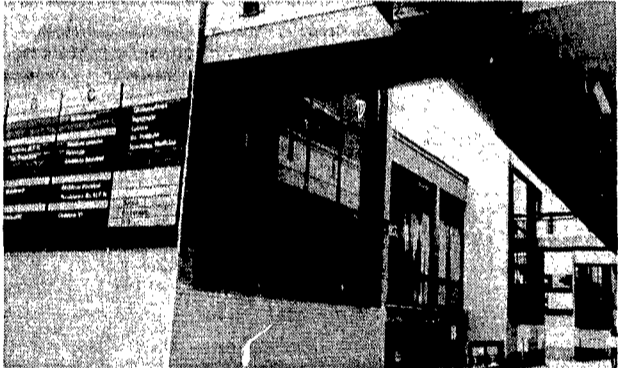
Avevano progettato un colpo miliardario: gli stipendi dell'Università. Ma gli agenti della squadra mobile li hanno anticipati d'un soffio. Le manette sono scattate mentre il furgone della Brink's varcava il cancello dell'ateneo con due miliardi e settecento milioni a bordo. Sono stati arrestati in quattro, tra i quali il basista, un vigilante della Capitalpol. Altri tre sono ancora ricercati.

ANTONIO CIPRIANI

Si erano messi insieme alcuni tra i «big» delle rapine organizzate nella capitale. Un obiettivo miliardario: gli stipendi dei lavoratori dell'Università «La Sapienza» di Roma. Il progetto era di assaltare e ripulire il furgone della Brink's Securmark prima ancora che i vigilantes potessero portare i due pilch con dentro due miliardi e settecento milioni presso il Banco di Santo Spirito, nel cuore dell'ateneo romano. Un'impresa clamorosa, sventata altrettanto clamorosamente dalla squadra mobile romana che ha battuto sul tempo gli uomini della gang.

Spirito. In fila tra gli studenti, all'economato o in segreteria, c'erano persone troppo anziane per andare ad iscriversi. Per di più tornavano ogni giorno. Due persone, con precedenti penali, sono state riconosciute.

Il 25, il giorno dell'arrivo dei soldi, tra gli ignari studenti perciò non c'erano solamente i rapinatori pronti ad entrare in azione ma anche trenta agenti agli ordini di tre funzionari della squadra mobile, Melaragni, D'Angelo e Del Greco. I poliziotti in borghese sono entrati in azione non appena il furgone della Brink's ha varcato il cancello d'entrata. Due componenti della banda sono stati immediatamente bloccati ed arrestati, gli altri, mescolandosi alla folla sono riusciti a fuggire. Sono finiti in manette il 25 nell'Università: Vito Roca, 36 anni, il «basista» del colpo, e Marcello De Propris, 39 anni, ritenuto nella capitale un «big» delle rapine organizzate. Ma velocemente la squadra



Il banco di Santo Spirito all'interno dell'Università

mobile è arrivata anche sugli altri d'olla gang. Due sono stati arrestati ieri: Stefano Cugini, 25 anni, e Carmelo Rughetti di 37. Ancora ricercati gli altri tre, uno dei quali aveva procurato le armi. Come era stato studiato il piano? In tre dovevano affrontare armi in pugno le guardie giurate; due macchine erano pronte per la fuga a poche centinaia di metri, altre due neanche trecento metri più in là. I sette uomini sarebbero diventati «d'oro» con

un bottino di due miliardi e settecento milioni. Vito Roca, era il «basista»; aveva fornito tutte le informazioni per il colpo. Lavorava infatti come vigilante presso la Capitalpol e ultimamente aveva fatto servizio nel trasporto degli stipendi dell'Università proprio a bordo di quel furgone della Brink's. Il più noto del gruppo, protagonista delle cronache giudiziarie, era Carmelo Rughetti, ex carabinieri, espulso dall'arma nel '73 per indegnità morale. Rughetti nel

aveva guidato due «colpi» consecutivi, per l'epoca di grande rilievo: nel marzo nel deposito dell'Atac a Tor Sapienza, nel maggio presso la Centrale del latte in via Giolitti. In ambedue i casi si trattava del fido di paga dei lavoratori e gli uomini della banda non avevano esitato a sparare per farsi largo nella fuga. Contro i quattro arrestati e i tre latitanti, il giudice Luciano Infelisi ha emesso ordine di cattura per tentata rapina, detenzione e porto di armi, e furto d'auto.

È un rebus la morte dell'ingegnere
Nella sua agenda
il nome dell'assassino

Un solo colpo con una pallottola calibro 7,65 che gli ha trapassato la testa, da sinistra a destra. E quel colpo, che ha ucciso Alberto Gallo, l'ingegnere milanese trovato morto sabato scorso a Castelufano, è stato esplosivo intorno alle due di notte; non intorno alle 23 come sembrava. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri mattina all'Istituto di medicina legale alla presenza del sostituto procuratore Giovanni La Padura. Il mistero dunque s'infittisce. All'hotel Mach 2 di Fiumicino l'hanno visto uscire alle 17 e 30 e non è più rientrato. La moglie l'ha sentito per telefono alle 20, doveva andare a trovare degli amici per proporre un affare. A quell'appuntamento non è mai andato. Cosa ha fatto Gallo dalle 20 di sera alle 2 di notte? Per ora gli investigatori a queste domande non sanno dare risposta. Se Alberto Gallo ha

incontrato qualcuno, è probabile che questo sia anche il suo assassino. Ma quale il movente? Gli uomini del reparto operativo dei carabinieri lo stanno cercando spulciando nell'agenda di lavoro di Gallo, ritracciando i conoscenti dell'ingegnere, soprattutto quelli legati ai suoi giri d'affari. Negli ultimi tempi erano diventati frenetici, alla ricerca di una scappata di salvataggio per la sua attività economica sull'orlo del crac. I ritugi anti-tomici della «Lossa», che cercava di piazzare sul mercato, erano la speranza, l'ultima per cercare di sanare i debiti. Si inizia a ventilare anche qualche ipotesi diversa, che l'ingegnere abbia tentato un gioco troppo pericoloso, qualche affare «sporco»; ed ha pagato con la morte. È questa l'ipotesi più probabile sulla quale stanno lavorando gli investigatori. Quando il

Mai entrati in aula
gli studenti
di due scuole a Velletri

STEFANO POLACCHI

Ancora squilla il telefono del «Tam-Tam». Si denunciano carenze di personale, stipendi non pagati, sdoppiamenti irrazionali, mentre a Velletri due scuole ancora non hanno iniziato le lezioni. Media «Cardinali» e Istituto tecnico «Vallauri» (Velletri). I ragazzi della media non sono ancora mai entrati in aula: infatti i genitori continuano a tenerli a casa per protesta contro i doppi turni. La nuova sede, promossa per l'inizio dell'anno, non è ancora pronta, mentre il vecchio edificio riesce a contenere solo la metà dei ragazzi. Gli studenti dell'istituto per l'elettronica e l'informatica «Vallauri» continuano ad occupare la sede

della scuola, proseguendo la protesta iniziata già dai primi giorni del nuovo anno scolastico. «Attendiamo che la Provincia dia almeno inizio ai lavori di ampliamento dell'edificio, carenze di 6 aule «denunciano i ragazzi». Scuola regionale «Cgli, Ciai, Uli» (via delle Fragole). Nella sezione per la formazione professionale «Teresa Gulace» non possono partire i corsi di formazione per addetti ai video e terminali. Nonostante siano 200 gli iscritti, la Regione non finanzia i corsi. Ma la situazione è grave anche per le altre sezioni dell'istituto. Manca infatti il materiale didattico ed il Comune non spende i soldi previsti per

TAM TAM SCUOLA

Mancano le aule? Non c'è ancora il professore? Suoi o di religione è sempre poliziano?

Telefonate all'Unità al numero 49.51.261 tutti i giorni dalle 12 in poi per segnalare i vostri guai.

ra Sabazia. Protestano gli insegnanti «non meccanizzati», cioè non inseriti ancora nel cervello del Provveditorato, perché ancora non hanno avuto lo stipendio, che invece avrebbero dovuto poter ritirare già dal 25 settembre scorso. «Siamo un centinaio - denunciano gli insegnanti - ed il Provveditorato, invece di pagarci, gioca a scaricabarile con la posta».

Istituto tecnico commerciale «Pertina» (via Argoli - Eur). «Hanno sdoppiato la scuola - protestano i genitori dei ragazzi - e ci hanno assegnato una sede a piazza Sauli, alla Garbatella, peraltro ancora inagibile. Ma lo sdoppiamento era condizionato al fatto che la nuova sede restasse nella zona della XII circoscrizione». Infatti la maggior parte degli iscritti risiede in quella zona, e molti sono i pendolari che provengono da Ardea, Pomezia, Spianaceto. «Come è pensabile mandare tutti alla Garbatella?» chiedono i genitori.

L'agricoltura impoverita da gelate e siccità
Poco olio, più cereali
bilancio di un'annata modesta

Nonostante il calo di questi ultimi anni, l'agricoltura resta, nel Lazio, una delle principali fonti di risorse economiche. Sovffre però da lungo tempo, a livello regionale, della totale assenza di programmazione e di coordinamento. A questo, nel corso dell'anno, si sono aggiunte le gelate invernali e la siccità degli ultimi mesi. La superficie agraria più estesa nella regione è quella della provincia di Roma, con 379mila 246 ettari, seguita da Viterbo (337mila 404 ettari) e Rieti (216mila 969).

Roma. Sono i cereali e le uve da vino i prodotti principali dell'agricoltura romana. Tra grano, orzo e mais, nell'86 ne sono stati raccolti 2 milioni 391.600 quintali; mentre le uve da vino sono state oltre 4 milioni di quintali. Di rilievo anche la produzione della frutta e degli ortaggi. Dovrebbe aumentare il latte, bloccato dopo i fatti di Cernobyl a un milione 732mila 500 quintali. Intorno a Roma, le aziende agricole sono 73277, quasi tutte molto piccole: il 90% non supera i cinque ettari.

Viterbo. Sono 337.404 gli ettari adibiti a coltura agricola e forestale nel Viterbese. Le aziende sono quasi tutte di piccole e medie dimensioni, mentre sono quasi assenti le cooperative. Forte invece la presenza dei consorzi, molti diversificati: dalle cantine agli

oleifici sociali, da quelli per la lavorazione del latte a quelli per le nocchie di Capranica o i pomodori di Tarquinia. La produzione più importante è comunque quella dell'uva da vino, di cui l'anno scorso ne sono stati prodotti 1.292.290 quintali. Un vero boom è stato negli anni passati quello dei kiwi, con 12.600 quintali. Rieti. Aziende agricole quasi tutte a conduzione familiare quelle del Reatino: ben 20.900 sulle oltre 25.000 censite. I terreni gestiti complessivamente da aziende agricole ammontano a 216.969 ettari, compresi gli usi civili. Il numero degli addetti, iscritti alla previdenza sociale, è di 8773. Latina. Un'annata agricola molto ricca quella dello scorso anno per la provincia di Latina. Le aziende sono complessivamente 5.264, per una superficie complessiva di 178mila ettari. Alcune sono molto grandi, con oltre cento salariati fissi. La produzione maggiore riguarda gli ortaggi (melanzane, pomodori, zucchine) e i fiori. Importante anche la coltivazione di barbabietole da zucchero. Frosinone. Per quest'anno si prevede un raccolto inferiore del 10-15% rispetto all'86. Sono calati il granturco, gli ortaggi e i foraggi, mentre aumenta la produzione di girasole, colza e soia. La superficie destinata all'agricoltura è di 144mila ettari.